

## NOTE A LATO DEL PREAMBOLO

Desidero ringraziare il Prof. Paolo Pombeni per il documento scritto, finalizzato alla redazione del preambolo ed alla fervida discussione che grazie a questo si è alimentata durante la seduta della Consulta di lunedì 26 settembre.

Porto alcune riflessioni su aspetti che considero fondanti come rafforzativo per la stesura del documento che ci accingiamo a costruire.

Condivido il pensiero di molti degli interventi sopraggiunti in cui appare difficile definire un preambolo prima di elaborare e sviluppare i concetti contenuti nel testo e nell'indice proposto dal Presidente Falcon. Tuttavia sono altrettanto convinta che il metodo proposto, sia utile e di stimolo alle diverse anime che compongono l'assemblea.

Ho trovato pregevole la premessa che il Presidente Falcon ha fatto, a suon di metafora, al documento dal prof. Pombeni: “per una composizione “tra vuoti e pieni” del testo nel preambolo”... . Credo opportuna la selezione di “ciò che è utile al discorso da ciò che è secondario, questa attenzione metodologica è necessaria affinché questo documento ottenga la maggior adesione possibile e abbia la giusta durezza in preparazione del nuovo Statuto della Regione Trentino Alto Adige che i Consigli provinciali dovranno in istanza condivisa redigere. Asciugare il testo, denso di profondi significati, al punto che sia inequivocabile l'intenzione, trovando giusto peso ed equilibrio tra i concetti chiave, dovrà essere un'attenzione costante e precisa.

Ritengo necessarie, positive e dinamiche le qualità “connettive e sussidiarie” del nuovo Statuto e quindi tutto ciò che in esso prenderà questa forma (connessione tra culture, lingue, enti locali, province e Stati europei, generazioni e generi). Anche per questo, con tutta la prudenza preparatoria del pensiero della Consulta, stimolare il confronto con la Convenzione di Bolzano è un'azione da prevedersi a breve. Ho avvertito molta cautela per un possibile incontro ed un timore per l'ampiezza, la determinazione del lavoro fatto dai nostri vicini altoatesini di cui vanno comprese le ragioni e vanno ricercati i punti di convergenza di cui, come noi, hanno esigenza. In questa azione connettiva (un'altra volta) la nostra cultura latina può esserci di aiuto!

L'attenzione al nostro molteplice interlocutore (Bolzano, Trento, Roma, l'Europa) portata dall'intervento del prof. Nogler nell'essere attenti a tutte le sottili sfumature nell'affrontare i differenti temi delle due provincie credo sia doveroso e richiede una conoscenza approfondita delle relazioni tra Alto Adige e Trentino.

L'autonomia è indissolubilmente legata alla storia ma la citerei partendo dal Patto De Gasperi Gruber, non per dimenticare la nostra millenaria esperienza di autogoverno, ma attribuire ad un patto internazionale, oltreché storico, l'autonomia da noi vissuta e di cui ora stiamo contribuendo all'evoluzione.

La nostra autonomia e le sue radici millenarie si dimostrano con la costante capacità di autogoverno legata all'esperienza concreta di responsabilità e di cooperazione allo sviluppo e su questo mi trovo pienamente concorde con il Prof. Borzaga. Abbiamo appreso per necessità, per ingegno e per essere parte di un area di montagna alpina, terra di confine, l'esperienza dell'autogoverno. Ciò che viviamo e attuiamo ogni giorno, perciò lo possiamo trasferire ed in modo propulsivo essere laboratorio di sperimentazione per altre terre, per altre regioni.

Credo infine basilare l'esempio e la contemporaneità dell'Autonomia della Regione Trentino Alto Adige per essere ponte nelle dinamiche migratorie e per la fondazione di una cittadinanza ampia, partendo da qui, dove la convivenza tra culture ha avuto successo. La prospettiva demografica del nostro territorio dovrebbe far riflettere sulla naturale necessità di essere protagonisti dei processi di cambiamento in atto, pur saldamente ancorati alle radici dell'autogoverno e della nostra storia.

Laura Ricci